

Il Rinnovato Interesse per la Storia del Colore

(*Im português p. 226*)

Francesca Tolaini

Nel corso degli ultimi anni, in Europa, l'interesse per il colore sta prendendo nuove direzioni di studio, prestando sempre maggior attenzione al posto che questo ha occupato, ed occupa, nella sua storia culturale e sociale.

Pur tralasciandone il ruolo nella creazione di oggetti, artistici o meno, nelle operazioni commerciali, la sua influenza in ambito pubblicitario, il suo valore semantico, i problemi posti dalla sua rappresentazione (fotografica, cinematografica, digitale) o semplicemente il suo impatto visivo nella vita quotidiana, per soffermarsi soltanto a campi più rigorosamente teorici e di studio, si constata che si tratta di un soggetto preso in considerazione da moltissime discipline, tra cui linguistica, storia, filosofia, letteratura, fisica, etnologia, sociologia, biologia, teorie della percezione, chimica, psicologia, medicina, ed ovviamente storia dell'arte.

Per quanto riguarda il settore storico e storico-artistico, negli ultimi venti anni si è registrato un notevole incremento degli studi: si tratta di un fenomeno particolarmente evidente in Francia, dove più marcata è l'attenzione per la piccola storiografia, ma che non si limita a questo Paese.

Gli storici dell'arte si sono sempre interessati, anche se non sistematicamente, all'impiego dei colori nelle opere d'arte, all'equilibrio delle composizioni cromatiche, al valore simbolico che questi assumevano, agli scritti teorici così come negli artisti sempre grande è stato l'interesse per questo strumento fondamentale di lavoro, ma non è a questo aspetto degli studi che io mi sto riferendo. Accanto alla "grande" storia dell'arte esiste infatti una storia dell'arte parallela che indaga aspetti minori, quotidiani, del colore: i materiali utilizzati dagli artisti, i nomi con cui essi definivano i propri colori, il significato psicologico e simbolico che essi gli attribuivano, la loro reperibilità, le tecniche di produzione, le modalità della loro salvaguardia, i pesi e i valori che avevano agli occhi di artisti, committenti e spettatori. In questo senso non si parla di colore in senso lato ma, dettagliatamente, di pigmenti, vernici, trattati, ricettari, terminologia,

caratteristiche tecniche, analisi chimiche. Ed ancora: scale cromatiche, accostamento di colori, regole di giustapposizione, criteri percettivi fisici e sociali. Il tutto inquadrato da un punto di vista storico.

Il colore sfugge infatti facilmente ai tentativi di classificazione, è difficile da descrivere e comunicare. E come sembra naturale che in aree geografiche diverse si abbiano scale di valori e terminologie specifiche (basti il famoso esempio dei termini esquimesi per dire "bianco"), altrettanto naturale deve essere l'idea che le stesse variazioni si siano avute nel corso del tempo. Naturalmente, per condurre un'indagine di tipo storico, occorre servirsi di tutta la documentazione e di tutti gli strumenti che le diverse discipline possono offrire.

È in Francia, e specialmente all'École Pratique des Hautes Études di Paris che nascono i primi studi sull'argomento: nel 1949 il volume dedicato ai termini di colore nel latino classico di Jacques André, o il convegno di poco successivo – il primo dedicato al colore – curato da I. Meyerson e promosso dal *Centre de Recherches de Psychologie Comparative* nel 1954: *Problèmes de la couleur*, dove si affrontarono temi di letteratura, lessico, psicologia, storia dell'arte, percezione, fisica, con lo scopo di approfondire "la storia umana della percezione". Ed è sempre qui che agisce il *Centre Français de la Couleur*, che promuove studi, pubblicazioni e convegni.

Lo studio attento della letteratura tecnica, della storia della scienza e degli aspetti pratici e quotidiani che caratterizza, tra l'altro, la linea di studio dell'École Pratique porta in sé il germe di studi come quelli condotti da M. Pastoureau, il primo nome che viene allo spirito quando si parla di colori. A partire dalla fine degli anni settanta Pastoureau ha posto le basi, nonostante avesse incontrato una certa diffidenza iniziale, della *storia sociale del colore*, studiando quanto era accaduto in Europa attraverso i secoli. Le domande che egli si pone sono tra le più interessanti: la nostra valutazione dei colori coincide con quella data nel medioevo? Quali erano i significati simbolici? Quali colori erano simili a quali altri? Come era strutturata la gamma cromatica? Di un colore si valutava la tonalità oppure l'intensità? Esistono dei colori preferiti per determinati momenti storici? Se sì, perché? In che modo il gusto si lega alla capacità di produzione tecnologica? Qual'è il metodo corretto per affrontare questi problemi? Di quali testimonianze ci possiamo servire?

Il primo ostacolo da cui Pastoureau ci mette in guardia è naturalmente l'anacronismo, la tentazione di attribuire ad altri conoscenze e mentalità tipiche della nostra cultura: l'istinto, e la preparazione, ci porterebbero infatti a ritenere che l'interpretazione newtoniana dei colori sia l'unica possibile: non è così, e bastano alcune considerazioni a dimostrarlo. Nell'altomedioevo, scrive Pastoureau, la scala cromatica non si basava su una linea simile allo spettro newtoniano, bensì su una forcilla che vedeva opposti bianco-nero e bianco-rosso, dove "il nero è l'oscuro; il rosso è il denso; mentre il bianco è ambivalente e rappresenta a un tempo il chiaro e il poco denso". In questo sistema il blu e il verde non erano che varianti del nero, e il giallo veniva per lo più assimilato al bianco. La mescolanza di bianco e nero non veniva immaginata come grigio, ma come rosso.

Questo basti per dire come sia necessaria una precisa ricostruzione storica per poter valutare correttamente l'armonia di un dipinto o l'equilibrio di un'architettura: studiare la sensibilità cromatica di una determinata cultura artistica è fondamentale per poterne comprendere le opere.

Ad aspetti contemporanei dell'indagine sul colore (dalla produzione tecnica e industriale a fenomeni di illuminazione, all'impatto sociale, anche in domini come la pubblicità o la fotografia) si è invece interessato, sin dalla fine degli anni trenta, M. Dérivé. L'apparizione, nel 1964, di un suo volumetto nella diffusissima collana "Que sais-je?" delle Presses Universitaires de France riflette la diffusione dell'interesse per questi temi.

Figure importanti per lo studio dei colori da un punto di vista storico-artistico sono J. Gage e M. Brusatin. Questi ha scritto nel 1983 una brillante ed importante storia dei colori. Gage, da sempre interessato all'impatto del colore nella concezione artistica, ne ha dato una mirabile descrizione nel suo recente volume *Colour and culture: practice and meaning from antiquity to abstraction* (i problemi suscitati dal colore vengono affrontati da molti punti di vista, ma essenzialmente in un'ottica teorica, simbolica, filosofica, con attenti richiami a dati storici). Ricordo inoltre gli studi di L. Maffei, docente presso la Scuola Normale Superiore di Pisa (S.N.S.), condotti da un punto di vista neurobiologico, ma che hanno stretto rapporto con la storia dell'arte.

Alcune fonti scritte (quali trattati teorici, ricettari di tecniche artistiche, inventari, contratti di

committenza, statuti) hanno notevole rilievo nello studio delle tecniche produttive di pigmenti e coloranti e dell'aspetto linguistico del colore. Dall'antichità sino ai giorni nostri si ha una linea ininterrotta di testi che riportano procedimenti descrittivi la produzione o la lavorazione di prodotti di artigianato, paragonabili in un certo senso agli odierni ricettari di cucina. Senza voler entrare nell'intricata questione dell'effettiva produzione/destinazione di tali testi, e nemmeno della loro cronologia, si può comunque dire che ogni periodo storico ha lasciato testimonianze ingenti relative alla propria produzione artistica e tecnologica che, correttamente valutate, possono fornire dati importanti, appunto, sull'impiego dei colori, sulla loro interpretazione e sul modo di riferirsi ad essi. Sono diversi gli studiosi che si sono dedicati all'analisi di questi testi, cercando di definire quale tonalità cromatica o quale materiale si debba abbinare ai termini che vi si trovano citati, e di cui si è spesso perso il significato nel corso del tempo: tra questi si può, ad esempio, fare riferimento a D. V. Thompson, attivo essenzialmente in America negli anni trenta, ad H. Roosen-Runge, la cui produzione va dagli anni cinquanta agli anni settanta in Germania, a F. Brunello, chimico italiano recentemente scomparso, oppure a riviste che hanno dedicato ampio spazio a questi settori come: *Technical Studies in the Field of fine Arts*, *Maltechnik restauro*, *Studies in Conservation*, e lo *Zeitschrift für Kunsttechnologie und Konservierungstechnik* che da tempo pubblicano regolarmente articoli dedicati all'analisi, alla storia o alla composizione chimica di specifici pigmenti.

Per riallacciarsi a quanto si diceva all'inizio, una veloce rassegna dei convegni e dei numeri speciali delle riviste che in questi ultimi venti anni sono stati dedicati al colore, può rendere conto di quanto sia vivo l'interesse per questo soggetto.

A cavallo tra gli anni sessanta e settanta vennero organizzati diversi incontri, sia a livello nazionale che internazionale: una particolare importanza, soprattutto da un punto di vista etnologico, ha avuto il convegno *Voir et nommer les couleurs*, organizzato da S. Tornay a Nanterre nel 1978, che raccolse interventi sulla percezione del colore, la denominazione, la concezione e il simbolismo culturale. Anche nel convegno *Artistes, artisans et production artistique au Moyen Âge*, svoltosi a Rennes

raccoglie interventi sulla percezione del colore, la denominazione, la concezione e il simbolismo culturale. Anche nel convegno *Artistes, artisans et production artistique au Moyen Âge*, svoltosi a Rennes nel 1983, i colori hanno avuto un ruolo non indifferente.

Ma è soprattutto dagli anni ottanta, sempre in area francese, che prende il via una serie di manifestazioni specifiche quali il *Colloque Mondiale sur la couleur*, curato nel 1985 dal Centre Français de la Couleur, il più specifico *Les couleurs au Moyen Âge*, tenutosi nel marzo 1988 a Aix-en-Provence o il colloquio internazionale *La couleur*, organizzato a Dijon nel 1989 da M. Blay.

Una caratteristica comune a questi colloqui, e anche ai successivi, è che il tema del colore è stato affrontato sempre da diversi punti di vista. Per fare un esempio, al convegno di Losanna del 1992 (vedi *infra*) gli interventi toccarono temi di letteratura, storia, storia dell'arte, tecnologia, pubblicità, chimica, restauro, filosofia.

A Marseille nel 1987 venne allestita una ricca mostra dedicata all'indigo, colorante fondamentale nella storia europea, nel 1988 a Paris il Musée des Arts et Traditions Populaires organizzò la mostra *Des teintures et des couleurs* dedicata ai diversi modi di tingere e colorare, e divisa in due sezioni: *faire la couleur: de l'officine à l'usine* e *Mettre en couleurs: le pinceau, le moule et la cuve* e nel 1990 ad Heidelberg si svolse la mostra *Blau – Farbe der Ferne*. Sempre del 1990 è il convegno *Pigments et colorants*, estremamente importante per lo studio del colore nel medioevo, che venne affrontato dal punto di vista delle analisi, dei testi, delle descrizioni teoriche, del ritrovamento archeologico.

Negli anni successivi alcune riviste hanno rivolto la loro attenzione al colore: nel 1990 la rivista "Ethnologie française" ha dedicato un numero speciale ai *Paradoxes de la couleur*, comprendendo interventi di varia natura, come storia o etnologia; nel 1994 i "Quaderni. Le Scienze" presentarono un numero curato da A. Frova e la rivista genovese "L'immagine Riflessa" consacrò un'annata al colore, occupandosi di storia del colore, linguistica, letteratura, arte; nel 1996 la rivista parigina "Technè" uscì con un numero su *La couleur et ses pigments*.

Ancora due convegni ad ampio spettro: nel 1992 M. Pastoureau e P. Junod organizzarono a Losanna

un convegno dedicato a *La couleur: regards croisés sur la couleur du Moyen Âge au XXe siècle*. Persino la fabbrica di automobili di Torino, la FIAT, si è servita, nel 1995, di un convegno sul colore per rafforzare la sua campagna pubblicitaria per il lancio di due nuove vetture: P. Bianucci ha infatti curato l'organizzazione di un vasto convegno dedicato a *I colori della vita*.

A partire dal 1995 poi, l'Istituto Storico Lucchese e la Scuola Normale Superiore di Pisa organizzano una serie di convegni, di impostazione storico-artistica, che hanno per tema *Il colore nel Medioevo. Arte Simbolo Tecnica*. I primi due convegni (1995 e 1996) hanno raccolto i più diversi approcci storico-artistici al problema (dal restauro al simbolismo, dall'analisi dei ricettari all'architettura, dalle tecniche vetrarie alla miniatura) e saranno seguiti da incontri incentrati su temi di volta in volta circoscritti, quali il colore negli smalti e il colore nei vetri altomedievali.

Il *Laboratorio Arti Visive* della S.N.S. ha organizzato nel 1997 un primo ciclo di conferenze con l'obiettivo di condurre una panoramica su alcuni aspetti del colore nel mondo contemporaneo, servendosi della testimonianza diretta di artisti (pittori, stilisti, videocreativi), storici del colore, biologi, fisici, pubblicitari e storici dell'arte a livello internazionale.

Infine, per chiudere questa rapida carrellata, è appena uscito, in Francia, un CD-rom multidisciplinare dedicato appunto al colore.

Bibliografia

- D. V. Thompson Jr., *Medieval color-making: "Tractatus qualiter quilibet artificialis color fieri possit" from Paris, B. N., Ms latin 6749b, "Isis"*, 1935, XXII, 2, n° 64, pp. 456-468.
- J. André, *Étude sur les termes de couleur dans la langue latine*, Paris, 1949.
- J. André, *Problèmes de la couleur. Exposes et discussions du Colloque du Centre de Recherches de Psychologie comparative tenu à Paris les 18, 19, 20 mai 1954*, a cura di I. Meyerson, Paris, 1957.
- F. Edgerton Mills Jr., *Color terms in Transitional latin: a method for the Diachronic Investigation of the Semantics of an Area of Vocabulary together with a initial study*, tesi, Princeton University, 1960.
- M. Déribéré, *La couleur*, Paris, 1964.
- H. Roosen Runge, *Farbgebung und Technik frümittelaltlicher Buchmalerei. Studien zu den Traktaten "Mappae Clavicula" und "Heraclius"*, München, 1967.

- B. Berlin – P. Kay, *Basic color terms. Their Universality and Evolution*, Berkeley-Los Angeles, 1969.
De Arte Illuminandi e altri trattati sulla tecnica della miniatura medievale, a cura di F. Brunello, Vicenza, 1975.
Voir et nommer les couleurs, a cura di S. Tornay, Nanterre, 1978.
Von Farbe und Farben. A. Knoepfli zum 70. Geburtstag, a cura di M. Hering-Mitgau et alii, Zürich, 1980.
- M. Brusatin, *Storia dei colori*, Torino, 1983.
Actes du Colloque Mondiale sur la couleur, Montecarlo 1985, a cura del Centre Français de la Couleur, Paris, 1985.
- M. Pastoureaux, *Figures et couleurs. Études sur la symbolique et la sensibilité médiévales*, Paris, 1986.
La fabbrica dei colori. Pigmenti e coloranti nella pittura e nella tintura, a cura di S. Rinaldi, Roma, 1986.
Artist's Pigments. A Handbook of their History and Characteristics, a cura di R.L. Feller, Washington, 1986.
Sublime indigo, catalogo della mostra a cura di F. Viatte - M. Pinault, Marseille-Fribourg, 1987.
Les couleurs au Moyen Âge, Atti del colloquio marzo 1988, a cura del C.U.E.R.M.A., Aix-en-Provence, "Sénéfiance", 24.
Des teintes et des couleurs, cat. esposizione. Paris, Musée des Arts et Traditions Populaires, 4 mai – 31 juillet 1988, Paris, 1988.
- M. Grossmann, *Colori e lessico. Studi sulla struttura semantica degli aggettivi di colore in catalano, castigliano, italiano, romeno, latina e ungherese*, Tübingen, 1988.
La couleur. Recueil. Colloque International, Dijon, 2 mars 1989, a cura di M. Blay, Bruxelles, 1993.
- M. Pastoureaux, *Couleurs, images, symboles. Études d'histoire et d'anthropologie*, Paris, 1989.
Artistes, artisans et production artistique au Moyen Âge. Colloque International, Rennes 2-6 mai 1983, a cura di X. Barral I Altet, Paris, 1990.
Blau – Farbe der Ferne. Ausstellungskatalogs Heidelberg 1990, a cura di H. Gerke, Heidelberg, 1990
- D. Cardon, *Les "vers" du rouge: insectes tintoriaux (Homoptera: coccidae) utilisés dans l'ancien monde au moyen âge. Essai d'entomologie historique*, "Cahiers d'histoire et de philosophie des sciences", n.s., 28, 1990.
- P. Fagot, *Bibliographie de la couleur*, Paris, 1990.
Pigments et colorants de l'Antiquité et du Moyen Âge. Teinture, peinture, enluminure. Etudes historiques et Physico-chimiques. Actes, a cura di B. Guineau, Paris, 1990.
Paradoxes de la couleur, "Ethnologie française", 1990, 20/4
La couleur: regards croisés sur la couleur du Moyen Âge au XXe siècle. Actes du colloque, Université de Lausanne, les 25-27 juin 1992, a cura di P. Junod et M. Pastoureaux, Paris, 1994.
- J. Gage, *Colour and culture: practice and meaning from antiquity to abstraction*, London, 1993.
Il colore, a cura di A. Frova, "Le Scienze. Quaderni", 1994, n°78.
- B. Guineau – J. Vezin, *Recettes et couleurs de l'antiquité et du moyen âge. Étude d'un extrait du livre III d'Héraclius, de coloribus et artibus romanorum, d'après trois manuscrits in Comprendre et maîtriser la nature au moyen âge. Mélanges d'histoire des sciences offerts à G. Beaujouan*, a cura di D. Jaquart, Genève-Paris, 1994, 227-254.
Il colore, "L'immagine riflessa", n.s., 1994, III/1-2.
I colori della vita. Atti del Convegno Internazionale, Torino 27-28 agosto 1995, a cura di P. Bianucci, Torino, 1995.
- L. Maffei – A. Fiorentini, *Arte e Cervello*, Bologna, 1995.
- F. Tolaini, *Una banca dati per lo studio dei ricettari medievali di colori*, "Bollettino d'Informazioni del Centro di Ricerche Informatiche per i Beni Culturali, S.N.S., Pisa", 1995, V/1: 7-25
Il colore nel Medioevo. Arte Simbolo Tecnica. Atti delle Giornate di Studi, Lucca, 5-6 maggio 1995, s.a., Lucca, 1996, e annate seguenti.
La couleur et ses pigments, "Technè", 1996, 1/4.
- F. Tolaini, *I colori nelle "Compositiones Lucenses": studio di un lessico*, in *Lo studio dei ricettari tecnico-artistici medievali. Colloquio internazionale, Pisa 28 febbraio 1997*, in corso di stampa
Il colore. Ciclo di conferenze, organizzate dal Laboratorio Arti Visive della Scuola Normale Superiore di Pisa, 1997.